

Nasce tra Medolago e Bellusco il processo di zincatura senza cromo

Contributo regionale al consorzio nato da Industria Elettrochimica Bergamasca e Glomax
Buoni risultati dall'impianto pilota: in programma nel 2010 una nuova linea produttiva

■ Dalla ricerca in consorzio svolta in collaborazione tra Bergamo e Milano nasce un nuovo processo per la zincatura che non utilizza cromo e altri metalli pesanti, ma garantisce comunque una resistenza alla corrosione molto elevata oltre a costi inferiori, dato che tra l'altro lo smaltimento è molto più semplice e a minor impatto.

Protagonisti del progetto sono la Ieb-Industria Elettrochimica Bergamasca Srl di Medolago e la Glomax di Bellusco, in collaborazione con il Politecnico di Milano e con Confindustria Bergamo. Tra Ieb e Glomax (che produce e commercializza additivi per l'elettrodeposizione in generale, con il core business nell'anticorrosione) esisteva già un rapporto di collaborazione cliente-fornitore più che decennale. L'Industria Elettrochimica Bergamasca effettua infatti trattamenti elettrolitici di zincatura e argentatura e si appoggia come consulenza tecnica alla Glomax a fronte di richieste particolare soprattutto da parte dell'industria dell'auto e degli elettrodomestici bianchi, i principali clienti del settore. «Tra il 1998 e il 2000 abbiamo introdotto nel processo elettrolitico l'eliminazione del cromo esavalente passando al trivalente, anche a fronte di precise richieste che provenivano dal mercato - spiega Vincenzo Imberti, amministratore delegato dell'azienda di Medolago - Tramite la Glomax c'è stata l'opportunità di utilizzare un prodotto giapponese con nanotecnologie a base di silani (composti organici nella cui struttura è presente silicio NdR), per il quale abbiamo iniziato la sperimentazione nel 2007 con un impianto pilota realizzato a Bellusco. L'obiettivo è arrivare a trattamenti galvanici senza utilizzare nemmeno cromo trivalente, sostanza non cancerogena, ma che può essere irritante. Per questo è stato modificato l'abituale trattamento in particolare negli ultimi passaggi del processo dove al posto del cromo è stato adottato un prodotto a base di silani, esente dalle controindicazioni che possono derivare dall'utilizzo del cromo trivalente».

*Nel processo
produttivo
adottate
nanotecnologie a
base di silani,
composti
organici con
silicio*

In questo progetto è stata chiesta la collaborazione al Politecnico di Milano, con il quale avevano già lavorato a fine Novanta. È dato che il progetto regionale richiedeva la partecipazione di un ente esterno che potesse divulgare la ricaduta del progetto sul territorio «c'è stata la necessità iniziale - commenta Imberti -, che si è poi rivelata un'opportunità, di coinvolgere Confindustria Bergamo». Del progetto è capofila l'azienda bergamasca che riceverà i contributi da dividere poi nelle forme stabilite con il protocollo siglato a settembre.

«Adesso siamo nella fase di prototipazione utilizzando l'impianto pilota di Bellusco - continua Imberti -. Stiamo definendo la possibilità di un ampliamento dello stabilimento a Medolago di 1.500 metri quadrati, dagli attuali 5 mila, per introdurre nel 2010 la linea produttiva. Per l'impianto prototipo, dove ora viene completato il processo di zincatura realizzato a Medolago, è stato effettuato un investimento comunque importante, ma non possiamo però sviluppare grandi quantitativi. Quanto prodotto ha comunque dato ottimi risultati». Tanto che la Fiat ha dato l'omologazione compreso la produzione in una fascia dei suoi capitoli, con un interesse che costituisce una sostanziale spinta al proseguimento del progetto.

L'investimento che sarà realizzato a Medolago sarà nell'ordine dei 500-700 mila euro, per una capacità produttiva di circa 50 mila chili al giorno. Nel frattempo, per sei-sette mesi, l'attività proseguirà sull'impianto pilota. E si punterà anche allo sviluppo di un mercato ancora agli albori, ma che si prospetta interessante.

Il contributo regionale intanto ha permesso una copertura di circa 300 mila euro a fronte di un progetto di ricerca e sviluppo che comporta una spesa di 400-500 mila euro. «È un aiuto importante per lo sviluppo della ricerca - dice Imberti - in un anno difficile come tutti sappiamo».

La Ieb, presieduta da Adriano Bosio, è na-

ta nel 1957. Inizialmente aveva sede a Bergamo, nella zona Longuelo, e si è trasferita a Medolago nel 1985. Dal 1998 ha un nuovo assetto societario che vede la quota di controllo detenuta da Imberti. «Siamo cresciuti a livello esponenziale: se dieci anni avevamo un fatturato annuo di 800 mila euro l'anno scorso siamo arrivati a 6 milioni di euro e nel frattempo siamo passati da un capannone in affitto a uno di proprietà - continua Imberti -. Il nuovo passo sarà inserire l'anno prossimo oltre alla nuova linea per il nuovo processo anche una nuova linea per la zincatura tradizionale (attualmente sono cinque, di cui una «a telaio» e quattro rotative NdR)». Dall'ampliamento delle linee produttive dovrebbe derivare anche un ampliamento dell'occupazione: tre o quattro persone in più rispetto agli attuali 30 di-

pendenti (circa un quarto impegnati nella qualità e nella ricerca e sviluppo). «Il 2009 è stato un anno abbastanza difficile, come per tutti - conclude Imberti - Chiudiamo un bilancio comunque positivo anche se con un calo di fatturato del 20% rispetto a un 2008 che era stato decisamente interessante. Le prospettive, anche dalle indicazioni degli ultimi mesi, sono comunque di risveglio del mercato, per cui si prevede una fase ancora contenuta nei primi tre mesi del 2010 e poi una crescita dalla seconda metà del 2010»

La Glomax, invece, nata a metà degli anni Novanta a Bellusco, ha Umberto Spina come amministratore delegato e socio fondatore: conta una ventina di dipendenti, con un giro d'affari di 4-5 milioni nel 2008.

Stefano Ravaschio



La sede dell'Industria Electrochimica Bergamasca (foto Paolo Magli)